



FARMACIA CONCORDIA S.R.L.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA 2026- 2028**

Approvato con provvedimento dell'Amministratore Unico n. 35 del 31/01/2026

INDICE

1. PREMESSA.

- 1.1. Quadro normativo
- 1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

2. SOGGETTI

3. ANALISI DEL CONTESTO

- 3.1. Analisi del contesto esterno
- 3.2. Analisi del contesto interno
- 3.3. Mappatura dei processi
- 3.4. Rappresentazione del processo

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- 4.1. Identificazione degli eventi rischiosi
- 4.2. Analisi del rischio
- 4.3. Ponderazione del rischio

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

- 5.1. Descrizione di alcune misure specifiche

6 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

7. MONITORAGGIO E RIESAME

ART. 1 PREMESSA

La Società “**FARMACIA CONCORDIA S.R.L.**” con sede in Piazzale Matteotti, n. 15- 30023 Concordia Sagittaria (VE) P. I.V.A. 03709660272- REA n.331700 (di seguito anche “*Farmacia Concordia*” o “*Società*”) è una Società unipersonale di capitale interamente pubblico a partecipazione esclusiva del Comune di Concordia Sagittaria ed è tenuta ad adottare un piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.), con lo scopo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio suddetto e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

La società ha per oggetto la gestione della farmacia comunale, l'erogazione di servizi nel campo della salute, del benessere e della distribuzione di prodotti chimico farmaceutici, similari e complementari. La Società è guidata da un Amministratore Unico Gianfranco Schiava, giusta delibera della Assemblea ordinaria dei Soci tenutasi in data 16 luglio 2020.

La direzione della farmacia comunale, in attuazione delle direttive fissate dall'Amministrazione Comunale e dalla Società, è affidata al Farmacista- Direttore che ne assume la responsabilità.

1.1. Quadro normativo

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Società ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il PTPC è adottato in linea con le seguenti norme:

- legge 6 novembre 2012, n. 190;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 come aggiornato dal D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81.

Il Piano recepisce inoltre:

- il Decreto Legislativo del 10 marzo 2023, n. 24, entrato in vigore il 30 marzo 2023, che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing);
- il Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 36/2023);
- il Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 contenente “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36” in vigore dal 31.12.2024.

Il PTPC tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC:

- D. Lgs n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
- PNA 2013;
- Linee Guida emesse dall'ANAC in data 17 giugno 2015 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determina n. 8/2015);
- Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- Legge 69/2015 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;

- PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- D. Lgs. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, a seguito del parere della Conferenza Unificata reso il 21 dicembre 2022 e di quello del Comitato interministeriale reso il 12 gennaio 2023;
- Decisione del Consiglio dell'Autorità del 9 novembre 2023 con cui è stata approvata la bozza preliminare dell'aggiornamento 2023 del PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 30 novembre 2023;
- Aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;
- Aggiornamento 2024 del PNA 2022 adottato da ANAC;
- delibera ANAC n. 493 e 493 bis del 25.09.2024 recante il “Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di violazione dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001”;
- delibera ANAC 497 del 29.10.2024 contenente “Indicazioni alle stazioni appaltanti in merito alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture”;
- delibera ANAC 495 del 25/09/2024 avente ad oggetto l'“Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto- Messa a disposizione di ulteriori schemi”;
- Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione, approvate con Delibera ANAC n° 478 del 26 novembre 2025;
- delibera ANAC n. 481 del 3 dicembre 2025 “Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”;
- delibera ANAC N. 497 del 3 dicembre 2025 avente ad oggetto “Approvazione di 5 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto”;
- il documento recante “Indicazioni per la predisposizione della Sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza” approvato dall'Autorità nell'adunanza del 23 luglio 2025;
- la decisione del Consiglio dell'Autorità del 30 luglio 2025 con cui è stato approvato lo Schema di PNA 2025 e disposta la consultazione pubblica dal 7 agosto 2025 al 30 settembre 2025;
- Bozza PNA 2025.

L'attuazione del presente PTPC tiene poi conto delle numerose e significative innovazioni normative, in particolare il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*” (Tusp), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

Si fa presente che, anche in ossequio alle indicazioni della Det. ANAC 1134/17 e dello stesso PNA 2019, le direttive di ANAC sul PTPC sono state recepite in modo compatibile alle caratteristiche organizzative e dimensionali della Società, che pur nel costante impegno di tutto l'organico, non comprendono competenze di specifiche in risk management, auditing e compliance normativa. Il PTPC è sviluppato in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il

perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

Si precisa, infine, che in data 9 giugno 2021 è stato approvato il Decreto Legge n. 80/2021 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" che, all'articolo 6, ha introdotto il c.d. PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione), un documento unico di programmazione e governance per le pubbliche amministrazioni, che permette di superare la frammentazione degli strumenti ad oggi in uso accorpando, tra gli altri, i piani della performance, dei fabbisogni del personale, della parità di genere, del lavoro agile e dell'anticorruzione, i cui contenuti e lo schema tipo sono stati adottati con il decreto del Dipartimento Funzione pubblica del 30 giugno 2022, n. 132. Tuttavia, i soggetti tenuti alla redazione del PIAO sono solo le pubbliche amministrazioni - con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Pertanto, per l'anno 2026-2028, la Società è tenuta a predisporre il Piano Anticorruzione – eventualmente integrativa del MOG 231- e non il PIAO.

1.2 Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Scopo del presente Piano è la definizione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto di esso, la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla normativa di contrasto alla corruzione, in primo luogo dalla Legge 190/2012. Attraverso l'adozione del presente Piano, la Società in coerenza con quanto definito dal PNA e dalle determinazioni dell'ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- individuare le aree a maggior rischio di fenomeni corruttivi, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere procedure/regolamenti per l'attuazione delle decisioni della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- aggiornare il Codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- definire gli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- riduzione delle opportunità che possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno della Società

Si dà atto che il presente Piano individua strumenti operativi volti al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente. In questa sede si richiamano integralmente gli obiettivi indicati negli atti di programmazione, specificando che strumenti, metodi e tempistiche sono indicate nel presente atto, mentre le dotazioni finanziarie per rendere effettivi gli obiettivi sono indicati nei bilanci di programmazione e negli obiettivi specifici per il personale dirigente, secondo la normativa anche contrattuale di riferimento.

Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla scorta del PNA2025

1) Prevenzione del conflitto di interessi e rafforzamento dei presidi di integrità

L'obiettivo è orientato al consolidamento e allo sviluppo delle misure di prevenzione del conflitto di interessi previste dalla normativa vigente (in particolare L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013 e D.Lgs. 24/2023), nonché dal PNA ANAC e dai relativi aggiornamenti. In linea con il PNA 2025, la Farmacia intende rafforzare un approccio sostanziale alla gestione dei conflitti di interessi, valorizzando gli strumenti già adottati (dichiarazioni, controlli, monitoraggi) e integrandoli con una più puntuale analisi dei rischi, anche con riferimento alle fattispecie di inconferibilità, incompatibilità e al divieto di pantouflage.

2) Nuovo Codice dei contratti pubblici e correttivo 2024: rafforzamento dell'analisi dei rischi e dei controlli

In coerenza con il D.Lgs. 36/2023 e con il D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, la Farmacia persegue il rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione connesse all'intero ciclo dell'appalto. Particolare attenzione è riservata ai nuovi profili di rischio evidenziati dal PNA 2025, con specifico riferimento alla gestione delle diverse fasi. Per il 2026 infatti è prevista un'ulteriore implementazione degli strumenti di controllo e verifica nella fase esecutiva, valorizzando il ruolo del RUP e dei soggetti preposti ai controlli, nonché promuovendo una gestione dell'esecuzione improntata a tracciabilità, misurabilità e trasparenza sostanziale.

3) Incremento dei livelli di trasparenza, qualità dei dati e controllo degli obblighi di pubblicazione

L'obiettivo mira al rafforzamento dei livelli di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa, in attuazione delle più recenti indicazioni di ANAC e in coerenza con il PNA 2025. La Farmacia intende proseguire nel miglioramento della qualità dei dati pubblicati nella sezione "Farmacia Trasparente" del sito istituzionale, assicurandone aggiornamento, tempestività, completezza e conformità normativa. Per il 2026 è previsto un ulteriore sviluppo dei supporti informatici e degli strumenti di monitoraggio, nonché l'adeguamento delle sezioni e sottosezioni agli schemi di pubblicazione e alle specifiche tecniche definite da ANAC, in un'ottica di trasparenza sostanziale e controllo diffuso.

4) Formazione, informazione e diffusione della cultura della legalità

La formazione continua del personale costituisce un obiettivo strategico fondamentale del sistema di prevenzione della corruzione. In linea con il PNA 2025, la Farmacia intende rafforzare le attività formative e informative, con particolare attenzione ai soggetti coinvolti nei processi a maggiore rischio corruttivo, ai responsabili di procedimento e ai soggetti incaricati dei controlli. Per il 2026, la formazione sarà ulteriormente orientata non solo all'aggiornamento normativo, ma anche alla diffusione di una cultura organizzativa improntata all'integrità, alla responsabilità e alla consapevolezza dei rischi, valorizzando strumenti quali il whistleblowing, la trasparenza e la gestione dei conflitti di interesse.

ART. 2 SOGGETTI

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Farmacia Concordia e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

Amministratore Unico Gianfranco Schiava

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

b) Assemblea

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione)

c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Direttrice della farmacia dott.sa dott.ssa Tania Zoccarato, nominata Responsabile della prevenzione alla corruzione e della trasparenza con determinazione dell'Amministratore Unico n. 11 del 20.06.2019

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art.1 comma 14).

d) tutti i dipendenti della FARMACIA COMUNALE

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell'adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

f) i collaboratori a qualsiasi titolo del FARMACIA COMUNALE:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

g) Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679

L'ente ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati- RPD, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). In merito, come da indicazioni del PNA 2018, le figure del

DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi. Ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

ART. 3 ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui si trova ad operare, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

L'analisi ha previsto una fase di acquisizione dei dati ed una di elaborazione, al fine di trarre indicazioni operativi su settori e processi a rischio.

3.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

L'Azienda opera a vantaggio di cittadini del comune socio, con attività finalizzata ad offrire un servizio "pubblico" di vendita farmaci ed altri servizi socio sanitari alla persona.

Di seguito l'analisi in merito agli aspetti culturali, criminologici, sociali ed economici del territorio che possono favorire la corruzione e la mala gestio di enti come le Farmacie.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti esterne (reperibili sui siti istituzionali):

- Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza Pubblica e sulla criminalità organizzata, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni (ultimo aggiornamento anno 2021);
- Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa Antimafia (DIA), I semestre 2024 (ultimo aggiornamento);
- Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sull'attività svolta nel 2024 di data 20 maggio 2025;
- Indice di percezione della corruzione 2024 (CPI) di Transparency International Italia (l'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione assegna il punteggio di 54 per l'Italia e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale dei 180 Stati oggetto della misurazione);
- Codice Antimafia (D.L. n. 123/2023);
- Notizie di stampa locale inerenti;
- Notizie di stampa locale inerenti;
- Codice Appalti (D.lgs. 36/2023);
- Relazioni e dati delle Prefetture del Friuli Venezia Giulia;
- Relazioni annuali della Guardia di Finanza – ambito regionale;
- Dati ISTAT e Unioncamere relativi al contesto socio-economico del Friuli Venezia Giulia;
- Dati ANAC e BDNCP sugli appalti pubblici nel territorio regionale.

L'acquisizione è avvenuta consultando le seguenti fonti interne

- interviste con l'organo di indirizzo politico
- interviste con i dirigenti/responsabili delle strutture
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing
- avvio procedimento disciplinari su comportamenti DPR 62/13

Si legge nella relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel I semestre del 2023 (visibile al seguente link:

<https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-> Nella Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel 2024, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno il 27 maggio 2025 e pubblicata sul sito istituzionale della DIA (cfr. Relazione 2024: <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/2025/relazione-sullattivita-svolta-e-risultati-conseguiti-nel-2024/>), il documento l'evoluzione del fenomeno mafioso con un quadro aggiornato della presenza criminale e delle modalità di infiltrazione nel tessuto socio-economico

nazionale. Rispetto alla relazione per il I semestre 2023 (scaricabile qui:

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf>), in cui veniva evidenziato come la vivacità economica del Veneto rappresenti

un'opportunità per la penetrazione dei gruppi criminali e per la commissione di reati economico-finanziari attraverso "mimetismi delinquenziali" e infiltrazioni nel tessuto produttivo, la nuova relazione 2024 conferma e amplia tali tendenze anche a livello nazionale e regionale.

Nel 2024 la DIA ha adottato una struttura del rapporto più immediata e aggiornata, collocando in primo piano matrici mafiose e la penetrazione nei circuiti economici lecito-illecito, con un'attenzione particolare alla prevenzione del riciclaggio e al contrasto degli interessi criminali nei settori produttivi e dei servizi. La relazione contiene dati e analisi relativi all'intero anno solare, consentendo una visione più tempestiva delle dinamiche investigative e dei fenomeni emergenti rispetto al passato (tradizionalmente riferiti a semestri con ritardo di pubblicazione) .

Il documento sottolinea che le organizzazioni mafiose non limitano più il loro raggio d'azione ai settori tradizionali dei traffici illeciti ma investono progressivamente nelle dinamiche economiche legali, comprese le procedure di affidamento di servizi, l'utilizzo dei fondi pubblici e l'accesso a commesse e forniture, con un ruolo crescente della prevenzione antimafia nel monitoraggio di tali fenomeni . Questi aspetti rafforzano e aggiornano il quadro delineato per il Veneto nel primo semestre 2023, confermando la persistenza dei rischi di infiltrazione nei tessuti economici locali da parte di organizzazioni criminali interessate anche al Nord-Est.

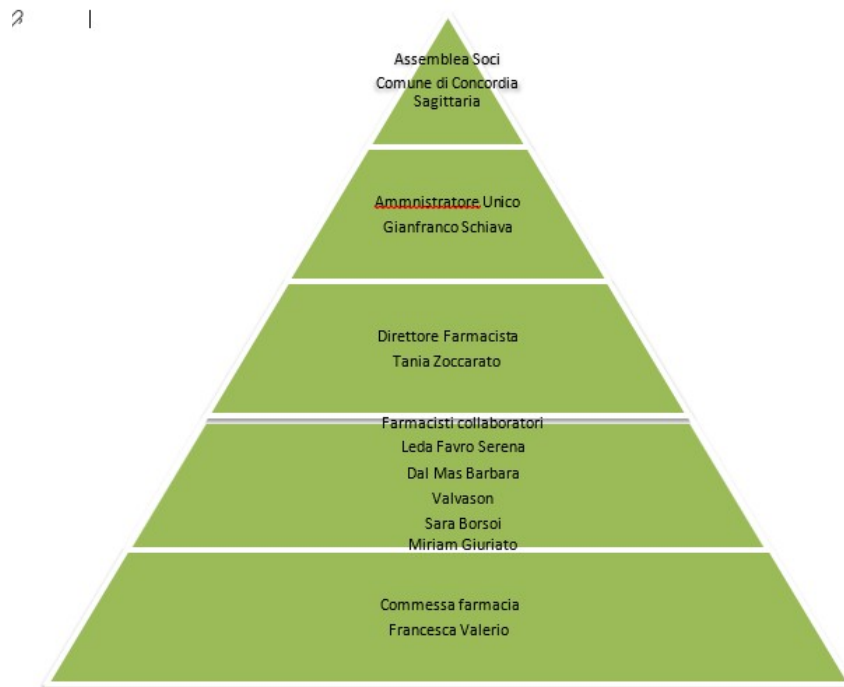
Per la Farmacia Comunale di Concordia Sagittaria, ciò significa che l'analisi di rischio deve tenere conto non solo dei dati storici riferiti alla relazione semestrale 2023 ma anche dell'evoluzione del quadro criminale descritto nel rapporto del 2024, che enfatizza la crescente capacità delle mafie di agire per via economica, di utilizzare strumenti finanziari complessi, di sfruttare i canali del riciclaggio e di influenzare attraverso reati economico-finanziari, inclusi quelli legati agli appalti e alle forniture di beni e servizi. L'indicazione istituzionale è dunque di mantenere e rafforzare misure di prevenzione, trasparenza e controllo nei processi di affidamento, nelle autorizzazioni e nella gestione delle risorse umane, onde mitigare al massimo i rischi di condizionamenti illeciti o di infiltrazioni criminali anche nel contesto locale.

Elaborazione dei dati:

fattore	Dato elaborato e incidenza nel PTPC
tasso di criminalità generale del territorio di riferimento	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
Tasso di presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
reati contro la Pubblica Amministrazione nella Regione	Basso – nessuna conseguenza nel processo di analisi dei rischi
reati contro la Pubblica Amministrazione nell'ente	Nessuno
Reati contro la Pubblica Amministrazione in enti analoghi	Nessuno
procedimenti disciplinari	Nessuno

3.2 Analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo dell'ente, cui si rinvia, richiamando in questa sede anche documenti di programmazione dell'ente. Si rinvia poi alle indicazioni emerse all'art. 2.



3.3 Mappatura dei processi

La fase centrale dell'analisi del contesto interno riguarda la mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. Ai fini del presente documento, per processo si intende "una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Nella mappatura si è tenuto conto degli esiti del monitoraggio sul piano dell'anno precedente, anche al fine di estendere o approfondire la mappatura di alcuni di essi.

Le aree di rischio ed i relativi rischi corruttivi sono stati individuati mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti già nel corso di riunioni operative tenutesi nel corso dell'anno, altri incontri e/o comunicazioni intercorse con i responsabili e i dipendenti. In particolare, alle riunioni erano presenti oltre al RPCT le figure apicali della Società.

In ossequio alle indicazioni di cui all'ALL. 1 al PNA 2019, l'analisi ha riguardato le seguenti fasi:

- A) **identificazione ed elenco dei processi:** si veda foglio 1 "elenco processi" dell'allegato 1 Analisi processi
- B) **descrizione dettagliata del processo:** si veda foglio 2 "descrizione dettaglio processi" dell'allegato 1 Analisi processi nel presente PTPC è stata avviata l'attività graduale di descrizione analitica dei processi, spalmata nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle poche risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento tiene conto delle esigenze

dell'amministrazione dell'ente, oggettivamente di piccole dimensioni o caratterizzato da criticità organizzative (scarse risorse e competenze).

Per il presente PTPC la descrizione del processo è limitata ai processi delle macro aree (indicate nella colonna 1 dell'allegato 1)

A. Acquisizione e gestione del personale

D. Contratti pubblici

E. Incarichi e nomine

F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

H. Affari legali e contenzioso

I. Altre Aree di rischio (generali e specifiche)

Come indicato nel PNA 2019, la scelta del processo su cui effettuare la descrizione è ricaduta su questi processi, basandosi sulle risultanze dell'analisi del contesto esterno e su "eventi sentinella" quali la relativa discrezionalità del processo ed eventi corruttivi avvenuti in enti analoghi

La descrizione è avvenuta tenendo conto

- degli elementi descrittivi del processo (che cos'è e che finalità ha)
- delle fasi e delle attività che scandiscono e compongono il processo
- della responsabilità complessiva del processo
- delle tempistiche di attuazione (ove possibile)
- dei soggetti che svolgono le attività del processo

Per quanto concerne la descrizione analitica del processo relativo agli ACQUISTI, com'è noto la disciplina dei contratti pubblici è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia il successivo 1° luglio 2023, del nuovo codice dei contratti pubblici e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016, hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni.

Aspetto particolarmente significativo attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, per un verso, riproposte nel nuovo codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, per altro verso, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare MIT del 12 luglio 2023 recante "*Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative*".

Conseguentemente, l'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 è il seguente:

- a) procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
- b) procedure di affidamento avviate dal 1° luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo codice;
- c) procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha avuto quindi un forte impatto sulla disciplina della anticorruzione- con particolare riferimento alla previsione dei nuovi rischi e delle nuove misure di prevenzione- nonché sulla trasparenza (v. *infra*), come si rinvia anche dall'aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera ANAC n. 605 del 19.12.2023. Conseguentemente, nella sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* nonché alle misure di prevenzione (v. *infra*) si è intervenuti solo laddove alcuni rischi previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni.

Fra questi, come esplicitato direttamente nel foglio 1 dell'ALLEGATO 1, si segnalano in particolare:

- 1)** Affidamenti diretti sotto i 140.000 euro per servizi e forniture e sotto i 150.000 euro per lavori (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
- fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)
- 1)** Appalti di servizi e forniture di valore compreso tra 140.000 e la soglia comunitaria e appalti di lavori valore compreso tra i 150.000 euro e la soglia comunitaria (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
- fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)
- 1)** Affidamenti sopra soglia comunitaria (vecchio codice appalti/decreti semplificazioni/nuovo codice appalti)
- fase precontrattuale (programmazione e progettazione)
 - fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
 - fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)

Già nel 2024 sotto il profilo degli affidamenti pubblici vi sono state numerose novità normative che hanno determinato un impatto sulla disciplina della anticorruzione. In particolare:

A) Con **DELIBERA N.497 DEL 29 OTTOBRE 2024** recante *“Indicazioni alle stazioni appaltanti alle modalità di espletamento dei controlli e delle verifiche da svolgere durante la fase esecutiva degli appalti di servizi e forniture”*, ANAC- considerata la particolare rilevanza dei controlli della stazione appaltante che comportano, in caso di ritardo o inesatto adempimento delle prestazioni contrattuali, la comminazione di penali e, nei casi più gravi, l'avvio del procedimento di risoluzione del contratto- ha fornito alle stazioni appaltanti le seguenti indicazioni:

a) Corretta configurazione della lex specialis e del contratto d'appalto e verifica delle miglorie.

Costituisce buona prassi della stazione appaltante:

- l'adeguata e puntuale predisposizione della documentazione di gara, inserendo previsioni dettagliate nei capitolati speciali e nei contratti, concernenti una analitica regolamentazione dei controlli e delle verifiche in corso di esecuzione, anche mediante tempistiche e modalità pre-stabilite a monte;
- la delimitazione chiara dei ruoli e delle funzioni dei soggetti preposti ad espletare i controlli;
- l'effettuazione di ispezioni a sorpresa con cadenza periodica, la predisposizione di check list di verifica con l'individuazione delle specifiche obbligazioni previste dai documenti contrattuali integrati dall'offerta tecnica dell'appaltatore, la predisposizione di schemi tipo di processo verbale in contraddittorio con l'appaltatore;
- prevedere le fattispecie di inadempimento che danno luogo all'avvio del procedimento per l'applicazione delle penali contrattuali, disciplinando in maniera chiara il relativo procedimento;
- prevedere, nella documentazione contrattuale, specifiche modalità di verifica e controllo delle miglorie offerte dall'appaltatore in sede di partecipazione alla gara, oltre che le specifiche conseguenze connesse all'inadempimento rispetto alle stesse o alla difformità rispetto a quanto offerto.

b) Implementazione della struttura organizzativa deputata ad espletare i controlli

Sulla scorta del principio di risultato del nuovo Codice Appalti e al fine di permettere ai soggetti deputati all'espletamento dei controlli in fase esecutiva di svolgere adeguatamente i compiti attribuiti, è necessario che ogni stazione appaltante fornisca loro la formazione più appropriata, nonché le risorse e la strumentazione più adeguata, anche in termini di personale, per garantire la completezza, la correttezza e l'effettività del controllo.

c) Svolgimento dei controlli dal punto di vista sostanziale

È fondamentale che i DEC ed i RUP svolgano, con proprietà, tutte le funzioni loro attribuite dagli artt. 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 e dagli artt. 31 e ss. dell'allegato II.14, non limitandosi ad attestare l'avvenuta esecuzione dei controlli tramite mere formule di stile, risultando necessario che le attestazioni di regolare esecuzione facciano riferimento a criteri di misurabilità effettivi, utilizzati per la verifica anche qualitativa delle prestazioni rese.

d) Verbalizzazione delle attività di controllo

Le attività di controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto negli appalti di servizi e forniture devono risultare da apposito processo verbale altrimenti non vi è modo di dare evidenza delle verifiche eseguite, del relativo esito e dei criteri di misurabilità utilizzati per svolgere i controlli sulle prestazioni rese dall'appaltatore in sede esecutiva. Anche la fase esecutiva deve essere svolta a mezzo delle PAD.

B) con il Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 sono state introdotte nel nostro ordinamento le **NUOVE DISPOSIZIONI INTEGRATIVE E CORRETTIVE AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI**. Tra le principali novità si segnalano:

- **tutela dell'equo compenso nelle gare di progettazione:** si chiariscono i termini di applicabilità della legge sull'equo compenso (L. 49/2023) al settore dei contratti pubblici, in modo da operare un bilanciamento tra gli interessi; si introducono, nell'art. 41, specifici criteri per l'affidamento dei contratti relativi ai servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 140.000 euro;
- **meccanismo di revisione dei prezzi nei contratti pubblici,** con indici sintetici che permettono di adeguare gli importi contrattuali;
- **digitalizzazione dei contratti pubblici e BIM** (Building Information Modeling – progettazione in modalità digitale): è confermato l'obbligo del BIM a decorrere dal 1° gennaio 2025 negli appalti pubblici per la progettazione e realizzazione di lavori di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti, con una soglia che passa da un importo a base di gara di 1 milione di euro, alla stima del costo presunto dei lavori pari a 2 milioni di euro;
- **tutela della micro, piccole e medie imprese (PMI):** nei contratti di subappalto dovrà prevedersi una quota riservata alle PMI, pari al 20% delle prestazioni;
- **tutele lavoristiche:** il nuovo Allegato I.01 stabilisce i criteri per l'individuazione del contratto collettivo di lavoro applicabile e la verifica dell'equipollenza dei contratti, diversificando la disciplina tra il settore dei lavori e quello dei servizi e forniture;
- **consorzi:** al fine di evitare distorsioni nelle gare e favorire la competitività, viene omogeneizzata la disciplina applicabile ai diversi tipi di consorzi stabili;
- **finanza di progetto:** viene mantenuta la prelazione per il promotore, con una procedura di gara articolata in due fasi per garantire trasparenza e competitività;
- **garanzie fideiussorie:** risultano semplificate le procedure per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese;
- **esecuzione contratti:** viene rafforzata le premialità e le penali per accelerare l'esecuzione delle opere; si tipizzano inoltre le varianti, per creare certezza sulla fase di esecuzione, e viene introdotto il nuovo istituto dell'accordo di collaborazione;
- **CCT (Collegio Consultivo Tecnico):** viene promosso come strumento di prevenzione delle controversie, introducendo nuove limitazioni ai costi e alle facoltà di ricorrere a lodi contrattuali;
- **qualificazione delle stazioni appaltanti:** sono previsti incentivi alla qualificazione dei soggetti non qualificati, nonché alla specializzazione dei soggetti aggregatori;
- uso delle **attestazioni SOA** nei subappalti;
- **nomina esterna del RUP** individuato presso altre amministrazioni;

- **principio di rotazione:** con il Correttivo viene data maggiore discrezionalità nel valutare l'accuratezza dell'esecuzione del contratto, insieme alla qualità della prestazione

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Anac con il PNA 2023, con la delibera ANAC n.497 del 29 ottobre 2024 e con il D. lgs. 209/2024 sono stati analizzati, aggiornati e dettagliati (con descrizione e analisi dei nuovi rischi) i processi e le possibili criticità, come indicate nell'allegato 1 – Tabella ANALISI PROCESSI, potenzialmente presenti nelle diverse fasi dell'appalto:

- fase pre contrattuale (programmazione e progettazione)
- fase contrattuale (selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione, stipula del contratto)
- fase post contrattuale (esecuzione del contratto e pagamenti)

La fase della descrizione del processo degli affidamenti pubblici è effettuata direttamente nell'allegato 1 analisi processi. Le misure preventive sono state individuate all'Allegato 2-misure preventive anticorruptive.

Ciò premesso, alla luce dell'entrata a regime, nel corso del 2025, delle innovazioni normative introdotte nel 2024 in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione, nonché delle indicazioni operative fornite da ANAC, il presente Piano tiene conto di un contesto regolatorio ormai stabilizzato e orientato al rafforzamento dei controlli sostanziali, in particolare nella fase esecutiva degli appalti. Nel 2026 l'attenzione si concentra sull'effettiva attuazione delle misure previste, sulla piena operatività della digitalizzazione dei processi, sull'utilizzo sistematico delle piattaforme di approvvigionamento digitale e sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti (RUP, DEC e strutture di supporto). L'aggiornamento del Piano riflette pertanto un passaggio da una fase di adeguamento normativo a una fase di consolidamento delle prassi organizzative e di controllo, finalizzata a garantire trasparenza, tracciabilità, correttezza dell'azione amministrativa e prevenzione dei rischi corruttivi lungo l'intero ciclo dell'affidamento pubblico.

3.4 Rappresentazione del processo

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la "rappresentazione" degli elementi descrittivi del processo illustrati sopra. Nel presente PTPC è stata svolta sempre all'interno dell'allegato 1.

ART. 4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo con cui l'ente ha identificato i rischi gravanti sull'ente al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'attività di valutazione del rischio si è articolata in due fasi:

A) identificazione

B) analisi cui è seguita la "ponderazione" del rischio

4.1 identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione dei rischi gravanti sui processi dell'ente ha incluso una prima valutazione su gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

La formalizzazione dei rischi individuati ha portata alla predisposizione di un registro dei rischi (o catalogo dei rischi) dove per ogni processo (o fase) vi è stata la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati. Il registro dei rischi è stato riportato nella colonna "rischi" del foglio 1 (per i processi solo elencati) e del foglio 2 (per i processi analizzati nel dettaglio), dell'**allegato 1 analisi dei processi**

L'elenco dei rischi oggetto di analisi è avvenuto tramite i seguenti strumenti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT)
- le esemplificazioni di cataloghi di rischi formalizzate da ANAC nei suoi atti
- incontri con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;

4.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha comportato la stima del livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio individuato

L'analisi del rischio è stata effettuata tramite due strumenti:

- A) **l'esame dei fattori abilitanti**, cioè l'analisi dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione e
- B) **la stima del livello di esposizione al rischio**, cioè la valutazione del rischio associato ad ogni processo.

A) Esame dei fattori abilitanti

I fattori abilitanti, non solo consentono di individuare per ciascun processo le misure specifiche più appropriate per prevenire i rischi, ma in relazione al loro grado di incidenza sui singoli processi contribuiscono altresì alla corretta determinazione della loro esposizione al rischio. Pertanto seguendo le indicazioni del PNA 2019¹ sono stati individuati i seguenti fattori abilitanti e per ciascuno di essi è stato previsto un percorso guidato per analizzare la loro incidenza su ogni singolo processo.

FATTORE 1: PRESENZA DI MISURE DI CONTROLLO
Presso l'amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
1) Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell'ufficio o di altri soggetti, perciò il rischio si può considerare BASSO

2) Sì, ma sono controlli non specifici o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall'ufficio che lo ha istruito o ha adottato l'output, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli . Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 2: TRASPARENZA
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, all'interno dell'ente, stakeholder, soggetti terzi?
1) Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite Amministrazione trasparente, perciò il rischio i può considerare BASSO
2) Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 3: COMPLESSITA' DEL PROCESSO
Si tratta di un processo complesso?
1) No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari, perciò il rischio i può considerare BASSO
2) Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 4: RESPONSABILITA', NUMERO DI SOGGETTI COINVOLTI E ROTAZIONE DEL PERSONALE
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente attuabile la rotazione del personale?
1) No il processo è trasversale ed è gestito da diversi dipendenti, su cui avvengono forme di rotazione (es. diversi dipendenti si alternano in ufficio o nelle presenze allo sportello): per questo il rischio i può considerare BASSO
2) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione, perciò il rischio si può considerare MEDIO
3) Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 5: INADEGUATEZZA O ASSENZA DI COMPETENZE DEL PERSONALE ADDETTO AI PROCESSI
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
1) Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo, perciò il rischio i può considerare BASSO
2) Non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale, tale fatto fa mantenere i gradi di rischio MEDIO
3) No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento. Ciò può comportare un rischio ALTO
FATTORE 6: FORMAZIONE, CONSAPEVOLEZZA COMPORTAMENTALE E DEONTOLOGICA
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
1) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo, perciò il rischio i può considerare BASSO
2) Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle

responsabilità penali, comportamentali e deontologiche, si ritiene pertanto che pure non essendo improbabile che si verifichi un rischio corruttivo, tuttavia lo stesso possa considerarsi MEDIO
3) No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione. Ciò può comportare un rischio ALTO

Il grado di incidenza di ciascun fattore abilitante è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti i fattori abilitanti su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio.

B) Misurazione del livello di esposizione al rischio

Anche Il secondo strumento di analisi del rischio, comunque correlato al primo, è servito per definire completamente il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante per individuare i processi su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Gli indicatori di rischio utilizzati sono stati individuati seguendo le indicazioni del PNA 2019² e anche in questo caso è stato previsto un percorso guidato per misurare il livello del rischio.

INDICATORE 1: LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo?
1) No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 2: GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA PA
Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo al personale istruttore o apicale?
1) No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità: ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti. Va da sé che tale rilevazione comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 3: MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITA' ESAMINATA
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
1) No, dall'analisi dei fattori interni non risulta. Pertanto ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo BASSO
2) Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale provinciale. Tale rilevazione contribuisce a quantificare un livello di esposizione al rischio corruttivo MEDIO
3) Sì e ciò comporta un livello di esposizione al rischio corruttivo ALTO
INDICATORE 4: IMPATTO SULL'OPERATIVITA', L'ORGANIZZAZIONE E L'IMMAGINE

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente e la sua immagine?
1) vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è BASSO
2) vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è MEDIO
3) vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere gli uffici e in generale la governance. Pertanto il livello di esposizione al rischio corruttivo, in ottica di impatto dell'evento, è ALTO

Il grado di incidenza di ciascun indicatore di rischio, in analogia a quanto previsto per i fattori abilitanti, è stato determinato mediante l'utilizzo di una scala di misurazione ordinale articolata in BASSO (in caso di risposta n. 1), MEDIO (in caso di risposta n. 2) e ALTO (in caso di risposta n. 3).

L'incidenza complessiva di tutti gli indicatori su ciascun processo è stata successivamente determinata utilizzando il concetto statistico della "moda", cioè attribuendo il valore che si è presentato con maggiore frequenza. Nel caso di più valori presenti con la stessa frequenza si è preferito scegliere quello più alto per evitare la sottostima del rischio

4.3 Ponderazione del rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili dei fattori abilitanti e degli indicatori di rischio e aver proceduto all'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore come specificato in precedenza il modello esprime automaticamente la definizione del livello di rischio di ciascun processo attraverso la combinazione logica dei due fattori secondo i criteri indicati nella tabella seguente

FATTORI ABILITANTI	INDICATORI DI RISCHIO	LIVELLO COMPLESSIVO DI RISCHIO
ALTO	ALTO	CRITICO
ALTO	MEDIO	ALTO
MEDIO	ALTO	
ALTO	BASSO	MEDIO
MEDIO	MEDIO	
BASSO	ALTO	
MEDIO	BASSO	BASSO
BASSO	MEDIO	
BASSO	BASSO	MINIMO

La ponderazione dei rischi ha consentito all'ente di valutare le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata la l'analisi del rischio, la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi e ponderati, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'ente .

L'allegato 1 riporta nella colonna Misure Anticorruptive e il "Codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE".

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Le Tipologie di misure generali e specifiche riguardano le seguenti macro tipologie

- o controllo;**
- o trasparenza;**
- o definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;**
- o regolamentazione;**
- o semplificazione;**
- o formazione;**
- o sensibilizzazione e partecipazione;**
- o rotazione;**
- o personale;**
- o segnalazione e protezione;**
- o disciplina del conflitto di interessi;**
- o disciplina della incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi di amministratore e dirigenziali;**
- o tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);**
- o codice appalti;**
- o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).**

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE" ha permesso di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del presente PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

5.1 Descrizione di alcune misure e specifiche

A) Formazione in tema di anticorruzione

Il SOCIETA', unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione costituisce (allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma formativo è strutturato in coerenza con le indicazioni del PNA 2025 ed è orientato a rafforzare non solo la conoscenza della normativa, ma anche la consapevolezza dei rischi corruttivi connessi ai processi organizzativi della Farmacia. In particolare, il Piano della Formazione ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione, differenziando i percorsi in relazione al ruolo, alle responsabilità e al livello di esposizione al rischio corruttivo;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione, con specifico riferimento a conflitto di interessi, trasparenza, whistleblowing, pantouflage, nuovo Codice dei contratti pubblici e fase esecutiva dei contratti;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione, (in presenza, a distanza, autoformazione);

– quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione e prevedere strumenti di verifica dell'efficacia formativa.

La formazione è concepita quale misura strutturale di prevenzione, strettamente connessa ai processi a rischio individuati nell'Allegato 1 – Analisi dei processi.

B) Codici di comportamento

La SOCIETA' adotta ex DPR 62/13 un codice di comportamento finalizzato alla corretta disciplina di comportamenti prodromici al compimento di atti corruttivi. Il Codice definisce pertanto i valori ed i principi di condotta rilevanti per l'azienda ai fini del buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto di leggi e regolamenti nonché della sua reputazione. Il Codice di comportamento è allegato sub 4 "*Codice di comportamento*"

Esso contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'azienda nei confronti delle parti interessate, interne ed esterne alla stessa (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, ecc.), al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.

Il Codice aiuta a risolvere le questioni sul miglior comportamento da adottare nell'ambiente di lavoro e, pertanto, chiunque abbia a collaborare con l'azienda deve conoscerlo e rispettarlo; l'obiettivo dichiarato è quello di condividere gli stessi valori e le stesse competenze e ci si aspetta che tutte le azioni svolte per nome e per conto dell'azienda siano improntate all'insegna dei principi stabiliti nel predetto Codice.

Si evidenzia che Il D.P.R. del 13 giugno 2023, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 ed in vigore dal 14 luglio, ha apportato delle modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013).

Il nuovo decreto ha apportato modifiche sostanziali agli articoli dedicati al comportamento in servizio dei dipendenti pubblici (utilizzo della casella di posta elettronica, utilizzo dei social ecc), ai rapporti con il pubblico, alla formazione sulla tematica dell'etica pubblica e inserisce specifiche disposizioni per i dirigenti della P.A.

Alla luce di quanto sopra, la Farmacia ha provveduto con il Piano 2024-2026 all'aggiornamento del Codice di comportamento, in conformità alla nuova normativa (ALLEGATO 4 – "CODICE DI COMPORTAMENTO"). La Farmacia provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione personale a ciascun dipendente.

C) Rotazione del personale

L'ente, in ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/farmaceutiche, ritiene che la rotazione del personale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale (vedi misure Allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE").

D) Attività successive al rapporto di lavoro - pantouflage

Il divieto di pantouflage costituisce, nell'impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, una misura di prevenzione essenziale finalizzata a evitare fenomeni di commistione tra interessi pubblici e privati e a contrastare il rischio che l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali possa essere strumentalizzato dal dipendente pubblico per conseguire vantaggi personali nella fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Tale istituto rappresenta un presidio fondamentale a tutela dell'imparzialità, della trasparenza e della credibilità dell'azione amministrativa.

In attuazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, nonché delle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2025 e nelle Linee Guida approvate con Delibera n. 493 del 25 settembre 2024, l'Ente ha rafforzato il proprio sistema di prevenzione del rischio di pantouflage, adottando un approccio sostanziale e non meramente formale alla gestione delle attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro o di collaborazione.

Il sistema di prevenzione del pantouflage è strutturato su una pluralità di presidi organizzativi e procedurali, tra cui:

- la previsione espressa del divieto di pantouflage nei bandi di selezione, nei contratti di lavoro e di collaborazione e negli atti di conferimento degli incarichi, con puntuale informazione ai soggetti interessati sulle conseguenze derivanti da eventuali violazioni;

- l'acquisizione di dichiarazioni di insussistenza di cause ostative, rese dai soggetti interessati sia al momento dell'instaurazione del rapporto sia, ove necessario, in occasione della cessazione dello stesso;
- l'individuazione delle posizioni maggiormente esposte al rischio, con particolare riferimento ai soggetti che esercitano poteri autoritativi o negoziali, anche in modo non esclusivo o occasionale, quali dirigenti, responsabili di procedimento, RUP e soggetti coinvolti nelle fasi decisionali dei contratti pubblici e nei procedimenti di concessione di vantaggi economici.

In coerenza con le Linee Guida ANAC 2024 e con l'impostazione del PNA 2025, il divieto di pantouflage sarà applicato in modo estensivo, tenendo conto non solo delle qualifiche formali, ma anche dell'effettivo esercizio di poteri autoritativi o negoziali e del contributo sostanziale fornito dal dipendente o collaboratore ai procedimenti decisionali dell'Ente.

La Farmacia prevede inoltre attività di vigilanza e monitoraggio, anche successivamente alla cessazione del rapporto, finalizzate a intercettare eventuali violazioni del divieto di pantouflage, anche sulla base di segnalazioni provenienti da soggetti interni o esterni. In tale contesto, il sistema di whistleblowing costituisce uno strumento complementare e integrato di emersione delle criticità.

In caso di accertata violazione del divieto di pantouflage, la Farmacia si attiene alle conseguenze previste dalla normativa vigente, quali la nullità dei contratti o degli incarichi conferiti dal soggetto privato all'ex dipendente pubblico, il divieto per il soggetto privato di contrattare con le pubbliche amministrazioni per il periodo previsto dalla legge e l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti, ferma restando la collaborazione con ANAC nell'ambito delle attività di vigilanza e sanzionatorie.

E) Appalti e acquisti

Al fine di abbattere il rischio corruttivo per tali processi, per gli acquisti di beni e servizi sopra la soglia comunitaria, l'Ente ha aderito ad una centrale di acquisti (STAZIONE UNICA APPALTANTE) per lo svolgimento del procedimento relativo alla procedura di gara per la fornitura e distribuzione di specialità medicinali e di tutti gli altri prodotti erogabili nel normale ciclo distributivo alle farmacie comunali.

In particolare per gli acquisti di beni e servizi sopra la soglia comunitaria, l'Ente con contratto stipulato in data 21/09/2023, ha sottoscritto con l'UTI Sile e Meduna, unitamente a Farmacie Comunali FVG S.p.A., Farmacia Concordia s.r.l. Azienda Speciale Farmaceutica di Gorizia, Azienda Speciale farmacia di Grado e Azienda Speciale Farmaceutica Lignano, una STAZIONE UNICA APPALTANTE per lo svolgimento del procedimento relativo alla procedura di gara per la fornitura e distribuzione di specialità medicinali e di tutti gli altri prodotti erogabili nel normale ciclo distributivo alle farmacie comunali gestite dai partecipanti, per la durata di tre anni e per l'importo complessivo posto a base di gara fissato in € 22.708.554 - oneri della sicurezza da interferenze pari a zero

Per quanto riguarda l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, come anticipato, nell'individuare le misure anticorruttive si è tenuto conto del fatto che la disciplina è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", tenendo in considerazione delle nuove misure preventive indicate da ANAC con l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 di cui alla delibera n. 605 del 19.12.2023, nonché, da ultimo, le misure ricavabili dal Decreto Legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209 (correttivo al Codice dei contratti pubblici) e la delibera ANAC 497 del 29.10.2024 relativa alla fase esecutiva del contratto pubblico. Nel 2024 è stata eseguita una revisione del Regolamento aziendale ex art. 50 D.lgs. 36/2023 per affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025, individua il settore dei contratti pubblici, quale ambito a più elevata esposizione al rischio corruttivo, in ragione della rilevanza economica delle procedure, dell'intensità delle relazioni con operatori economici esterni e dell'ampiezza dei margini di discrezionalità amministrativa riconosciuti alla stazione appaltante, ulteriormente accentuati dalle innovazioni introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

In coerenza con tale quadro, la Farmacia ha strutturato un sistema di misure preventive finalizzate a presidiare l'intero ciclo di vita dell'appalto, tenendo conto delle disposizioni del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, delle integrazioni e correzioni apportate dal D.Lgs. 31 dicembre 2024, n. 209, nonché delle indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2025 e con le più recenti delibere di indirizzo.

In linea con il PNA 2025, particolare attenzione deve essere riservata alla digitalizzazione dei processi di approvvigionamento, all'utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) e alla corretta alimentazione delle banche dati nazionali, quali strumenti idonei a rafforzare la tracciabilità, la trasparenza e il controllo delle procedure.

Le misure di prevenzione in materia di appalti e contratti sono strettamente integrate con il sistema di gestione della trasparenza, del whistleblowing e del conflitto di interessi. Il sistema adottato è oggetto di monitoraggio periodico da parte del RPCT, in coordinamento con le strutture competenti, al fine di verificarne l'effettiva attuazione e di assicurare il costante adeguamento alle evoluzioni normative, regolamentari e interpretative in materia di contratti pubblici. In tale ottica, la prevenzione dei rischi corruttivi negli appalti è intesa come processo dinamico e continuo, funzionale a garantire il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela dell'interesse pubblico.

F) Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi.

L'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

In coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, la Farmacia assicura, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), una verifica preventiva, sistematica e continuativa della sussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013. Tale verifica è effettuata non solo nella fase di conferimento degli incarichi dirigenziali e di responsabilità, mediante l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive previste dalla normativa, ma anche nel corso dello svolgimento degli incarichi, attraverso attività di monitoraggio e controllo finalizzate a intercettare eventuali situazioni di incompatibilità sopravvenuta o di conflitto di interessi.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

G) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Il whistleblowing costituisce, secondo l'impostazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, una misura cardine e trasversale di prevenzione della corruzione, finalizzata a favorire l'emersione anticipata di illeciti, irregolarità e situazioni di rischio che possono non essere intercettate dai controlli ordinari.

Le Linee Guida ANAC n. 1/2025, adottate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025, rafforzano tale impostazione, qualificando il sistema di segnalazione interna come componente strutturale dei sistemi di governance e di gestione del rischio delle amministrazioni e degli enti.

In attuazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, nonché delle citate Linee Guida ANAC, l'Ente ha adottato un sistema organico di whistleblowing volto a garantire:

- la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato e di ogni altro soggetto coinvolto nella segnalazione;
- la sicurezza e integrità dei dati trattati nel corso della gestione delle segnalazioni;
- la protezione effettiva contro ogni forma di ritorsione, diretta o indiretta, anche solo potenziale, nei confronti del segnalante che agisca in buona fede.

Il sistema di segnalazione interna è strutturato secondo i principi di proporzionalità, autonomia e indipendenza, come richiesto dalle Linee Guida ANAC 1/2025, e si fonda sui seguenti presidi:

- canali di segnalazione dedicati, prevalentemente informatici idonei a garantire la riservatezza delle informazioni e l'accesso selettivo ai soli soggetti autorizzati;
- attribuzione della gestione del canale al RPCT, quale soggetto dotato di adeguata competenza, autonomia funzionale e indipendenza, con previsione di misure organizzative volte a prevenire situazioni di conflitto di interessi nella gestione delle segnalazioni;
- procedure formalizzate per la ricezione, l'istruttoria, la gestione e il riscontro delle segnalazioni, nel rispetto dei termini e delle modalità previste dal D.Lgs. 24/2023 e chiarite dalle Linee Guida ANAC, nonché per la corretta conservazione e cancellazione dei dati.

In coerenza con il principio di priorità del canale interno, ribadito dalle Linee Guida ANAC 1/2025, la Farmacia intende favorire l'utilizzo delle segnalazioni interne quale strumento privilegiato per la prevenzione e la gestione delle criticità organizzative, ferma restando la possibilità per il segnalante di ricorrere al canale esterno gestito da ANAC o ad altre modalità previste dalla legge, al ricorrere delle condizioni stabilite dall'art. 6 del D.Lgs. 24/2023.

In particolare, le informazioni desumibili dalle segnalazioni, opportunamente trattate in forma aggregata e anonima, costituiscono un input rilevante per l'aggiornamento dell'analisi dei rischi di cui all'Allegato 1 – Analisi dei processi e per la definizione e il rafforzamento delle misure preventive di cui all'Allegato 2 – Misure anticorruptive, in un'ottica di miglioramento continuo e di rafforzamento dei presidi organizzativi.

Le Linee Guida ANAC 1/2025 sottolineano inoltre l'importanza della formazione e dell'informazione quali misure essenziali per l'effettività del sistema di whistleblowing. In tale prospettiva, l'Ente intende promuovere iniziative volte a diffondere la conoscenza delle modalità di segnalazione, delle tutele riconosciute al segnalante e del valore del whistleblowing come strumento di tutela dell'interesse pubblico e dell'integrità dell'organizzazione.

Sotto il profilo operativo la Farmacia, per adeguarsi alle nuove linee guida, dovrà procedere come segue:

1. Analisi normativa e pianificazione

- Verificare la pubblicazione e il contenuto della delibera ANAC n. 478/2025 e delle nuove Linee Guida.
- Individuare le differenze rispetto alle procedure e ai documenti interni attualmente in vigore.
- Definire un cronoprogramma di adeguamento, con responsabilità e scadenze.

2. Revisione e istituzione del canale interno

- Valutare se il canale interno di segnalazione già attivo risponde ai nuovi requisiti di unicità, sicurezza, riservatezza e accessibilità.
- Se necessario, progettare o aggiornare la piattaforma informatica dedicata, garantendo la conformità alle indicazioni ANAC e alle prescrizioni del Garante Privacy.

3. Coinvolgimento delle organizzazioni sindacali

- Attivare la consultazione preventiva delle OO.SS. in caso di istituzione o modifica sostanziale del canale interno.
- Documentare formalmente il coinvolgimento e le eventuali osservazioni ricevute.

4. Nomina del gestore e del sostituto

- Designazione di un gestore delle segnalazioni dotato di autonomia, indipendenza e formazione specifica.
- Individuazione di un sostituto per la gestione dei casi di conflitto di interessi o assenza prolungata, come previsto dalle Linee Guida

5. Formazione e comunicazione

- Programmare sessioni di formazione obbligatoria per tutto il personale, con focus sulle novità normative, la tutela del segnalante e la cultura della legalità.
- Aggiornare le informazioni sul sito istituzionale e nei luoghi di lavoro, rendendo chiare e accessibili le procedure di segnalazione.

6. Gestione e protezione dei dati

- Verificare che le modalità di raccolta, gestione e conservazione delle segnalazioni siano conformi alle prescrizioni in materia di privacy e sicurezza.
- Effettuare, se necessario, aggiornare una valutazione d'impatto (DPIA) sul trattamento dei dati personali.

H) Accesso civico e registro degli accessi

Come da Linee Guida ANAC - Delibera n. 1309/2016 e Circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione n. 2/2017, è stato creato e pubblicato il "Registro degli accessi", un documento che contiene l'elenco delle richieste di accesso civico presentate all'ente con l'oggetto e la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.

L'elenco delle richieste viene aggiornato semestralmente, come indicato nell'Allegato 1 delle Linee Guida ANAC- Delibera n. 1309/2016

I) Adozione regolamenti aziendali

Al fine di prevenire il rischio corruttivo, la Società sta valutando l'adozione dei seguenti regolamenti:

- Regolamento per le assunzioni di personale e affidamento incarichi professionisti esterni.
 - Regolamento per l'acquisizione di forniture e servizi e per l'esecuzione di lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria
 - Regolamento gestione cassa
 - Regolamento interno dipendenti

Si provvederà entro il 2026 all'adozione dei nuovi Regolamenti che si rendessero necessari, nonché alla revisione in base agli aggiornamenti normativi, di quelli attualmente in essere.

6 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La trasparenza amministrativa, come definita dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è intesa quale accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni, al fine di favorire forme diffuse di controllo sull'esercizio delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 colloca la trasparenza all'interno di una più ampia Linea Strategica di razionalizzazione, digitalizzazione e controllo dei dati pubblici, superando definitivamente una concezione statica, frammentata e meramente formale degli obblighi di pubblicazione. In tale prospettiva, la trasparenza non è più considerata come una sommatoria di adempimenti eterogenei affidati alle singole amministrazioni, ma come un sistema integrato, fondato sull'interoperabilità delle banche dati, sulla standardizzazione dei contenuti, sull'automazione dei controlli e sulla misurazione della qualità delle informazioni pubblicate, assumendo il ruolo di misura trasversale di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità dell'azione amministrativa.

Nel dare attuazione a tali principi, la Farmacia ha operato in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con i principali atti di indirizzo adottati da ANAC in materia di trasparenza, accesso civico e qualità dei dati, assicurando il rispetto delle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, nonché degli obblighi specifici previsti dal d.lgs. n. 175/2016 per gli enti in controllo pubblico. In particolare, la Farmacia garantisce la pubblicazione dei dati e delle informazioni nel rispetto dei requisiti di completezza, accuratezza, comprensibilità, aggiornamento, tempestività e formato aperto, evitando forme di trasparenza meramente apparente e assicurando una fruibilità effettiva delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder.

In coerenza con l'impostazione del PNA 2025, la gestione della trasparenza è strettamente coordinata con la digitalizzazione dei processi amministrativi e con la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato, disciplinata da apposito regolamento interno, che assicura una trattazione strutturata, tracciabile e tempestiva delle istanze. Il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è effettuato in modo sistematico, anche mediante l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da ANAC, superando una logica di verifica episodica e valorizzando invece un controllo continuo e programmato.

A seguito delle innovazioni introdotte da ANAC in materia di monitoraggio, la Farmacia ha dato piena attuazione alle modalità operative previste dalla piattaforma ANAC per la rilevazione, l'attestazione e la pubblicazione degli esiti delle verifiche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, utilizzando tale strumento non solo per adempiere agli obblighi formali, ma anche come supporto alla conoscenza e al miglioramento dei processi interni. Analogamente, la Farmacia ha recepito le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023) in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, assicurando l'utilizzo di piattaforme di e-procurement interoperabili e il corretto assolvimento degli obblighi di comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, in applicazione del principio dell'unicità dell'invio (only once). In tale contesto, il collegamento ipertestuale tra la sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e i dati pubblicati nella BDNCP garantisce la trasparenza dell'intero ciclo contrattuale, dalla programmazione all'esecuzione.

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione diversi da quelli assolti mediante la BDNCP, l'Ente provvede alla pubblicazione degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa e dalle delibere ANAC, in particolare da quanto previsto dall'Allegato 1 alla Delibera n. 264 del 20 giugno 2023, come modificata e integrata dalla Delibera n. 601 del 19 dicembre 2023, assicurando la corretta trasmissione dei dati da parte del Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante. Da ultimo, la Farmacia ha dato attuazione alle indicazioni contenute nella Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024, procedendo all'adeguamento delle sezioni e sotto-sezioni di "Amministrazione Trasparente" agli schemi di pubblicazione approvati ai sensi dell'art. 48 del d.lgs. n. 33/2013, relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche, all'organizzazione e ai controlli sull'amministrazione, nonché alle istruzioni operative in materia di qualità dei dati, procedure di validazione e meccanismi di controllo.

Particolare rilievo assume l'adeguamento agli schemi di pubblicazione definiti da ANAC, soprattutto per gli ambiti maggiormente rilevanti sotto il profilo del rischio corruttivo, quali le spese e i pagamenti dell'amministrazione, l'organizzazione e i controlli e rilievi sull'amministrazione. In tale contesto, la trasparenza risulta strettamente connessa al sistema di valutazione e controllo, come dimostrato dal ruolo attribuito all'OIV nell'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

In tale quadro si inserisce l'adeguamento agli schemi di pubblicazione aggiornati da ANAC con delibera n. 481/2025, che ha modificato e integrato gli schemi adottati con delibera n. 495/2024 ai sensi dell'art. 48 del

d.lgs. 33/2013. Le modifiche riguardano in particolare le sezioni di “amministrazione trasparente” relative all’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 4-bis del d.lgs. 33/2013, con riferimento alla sottosezione “dati sui pagamenti”) e ai controlli e rilievi sull’amministrazione (art. 31 del d.lgs. 33/2013), nonché le istruzioni operative in materia di qualità, validazione e rappresentazione dei dati. ai sensi dell’art. 48, comma 5, del d.lgs. 33/2013. Gli enti sono tenuti ad adeguare le corrispondenti sottosezioni della sezione “Amministrazione Trasparente” agli schemi aggiornati, entro il periodo transitorio previsto da ANAC, assicurando coerenza, completezza, comprensibilità e accessibilità delle informazioni pubblicate.

Analogamente in coerenza con la linea strategica 1 del pna 2025 e con il processo di progressiva standardizzazione e razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione, le amministrazioni e gli enti sono tenuti ad adeguare la sezione “amministrazione trasparente” agli ulteriori schemi di pubblicazione approvati da ANAC con delibera n. 497/2025, adottata ai sensi dell’art. 48 del d.lgs. 33/2013. Tali schemi intervengono in modo puntuale sulle seguenti sotto-sezioni di “amministrazione trasparente”, imponendo modalità uniformi di rappresentazione, codifica e aggiornamento dei dati:

- “titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e titolari di incarichi dirigenziali” (art. 14 d.lgs. 33/2013), con specificazione strutturata dei dati relativi a incarichi, compensi, situazioni patrimoniali e altri incarichi ricoperti;
- “incarichi conferiti nelle Farmacia controllate” (art. 15-bis d.lgs. 33/2013), con obbligo di pubblicazione omogenea degli estremi dell’incarico, della durata, dei compensi e delle modalità di selezione;
- “amministratori ed esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi” (art. 15-ter d.lgs. 33/2013), mediante schemi standardizzati idonei a garantire confrontabilità e completezza informativa;
- “tempi di pagamento dell’amministrazione” (art. 33 d.lgs. 33/2013), con strutturazione dei dati funzionale al monitoraggio effettivo dei tempi medi di pagamento e alla trasparenza dell’azione amministrativa;
- “trasparenza del servizio sanitario nazionale” (art. 41 d.lgs. 33/2013), per gli enti tenuti, con definizione di campi informativi uniformi e verificabili.

L’adeguamento a tali schemi, pur collocandosi inizialmente in una fase di sperimentazione, costituisce un presidio essenziale di qualità della trasparenza e si integra con il documento “istruzioni operative per una corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013”, come richiamato dalla stessa delibera, che disciplina requisiti di qualità dei dati, procedure di validazione, controlli anche sostitutivi e meccanismi di garanzia.

In tale prospettiva, l’ente, per quanto di propria competenza, considera l’allineamento agli schemi della delibera ANAC n. 479/2025 parte integrante del proprio sistema di prevenzione della corruzione, in quanto funzionale a superare disomogeneità, ridurre margini di discrezionalità nella pubblicazione dei dati e favorire l’integrazione futura con la piattaforma unica della trasparenza (put) e con gli strumenti di controllo automatizzato previsti dal PNA 2025.

In linea con il PNA 2025, particolare rilievo è attribuito al tema della qualità della trasparenza, intesa non solo come presenza dei dati, ma come loro comprensibilità, accessibilità e utilità. In tale ottica, l’attività di validazione dei dati pubblicati è riconosciuta quale presupposto essenziale della trasparenza sostanziale e come elemento destinato ad assumere un ruolo sempre più centrale nell’assetto organizzativo dell’Ente. Gli esiti delle attività di monitoraggio e controllo della trasparenza sono valorizzati come indicatori di rischio organizzativo, alimentando l’aggiornamento dell’Allegato 1 – Analisi dei processi e la definizione delle misure preventive di cui all’Allegato 2, in un’ottica di miglioramento continuo.

In tale quadro, i nuovi strumenti di controllo e monitoraggio delineati dal PNA ANAC 2025 non sono intesi come meri strumenti sanzionatori, ma come leve di rafforzamento della capacità amministrativa, finalizzate a incrementare la qualità dell’informazione pubblica, la fiducia dei cittadini e l’effettività delle misure di prevenzione della corruzione, rendendo la trasparenza una componente strutturale del buon andamento dell’azione amministrativa.

Amministrazione Trasparente e Reg. UE 2016/679

Con il 25 maggio 2018 è divenuto definitivamente applicabile in tutti i paesi UE, il Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento generale sulla protezione dei dati” (GDPR). In data 19 settembre 2018, è entrato in

vigore il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. La normativa sopra citata impatta sulle modalità di attuazione della trasparenza amministrativa, secondo la disciplina del d.lgs. 33/2013. Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento". In particolare, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che "La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1". Tale assetto normativo non modifica i principi di liceità delle pubblicazioni previgenti, tuttavia l'entrata in vigore delle norme europee sulla protezione dei dati, ha comportato per l'ente l'adeguamento alla normativa ed una rinnovata e sempre più peculiare attenzione alla privacy degli interessati oggetto di provvedimenti potenzialmente pubblicati su Amministrazione Trasparente. Il Registro dei Trattamenti dell'ente, infatti, ha previsto che la "Pubblicazione di atti ai sensi del D.lgs 33/13" sia una specifica attività di trattamento, oggetto di analisi e misure di prevenzione, quali il corso di formazione.

7. MONITORAGGIO E RIESAME

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie

Nell'allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE viene descritta la modalità di monitoraggio ed eventuale riesame delle misure adottate, con i soggetti referenti e le attività da svolgersi.

Quale supporto al monitoraggio, l'ente si avvale della piattaforma messa a disposizione da AGID. Tale piattaforma nasce dall'esigenza di creare un sistema di acquisizione di dati e informazioni connesse alla programmazione e adozione del PTPCT, ma è concepito anche per costituire un supporto all'amministrazione al fine di avere una migliore conoscenza e consapevolezza dei requisiti metodologici più rilevanti per la costruzione del PTPCT (in quanto il sistema è costruito tenendo conto dei riferimenti metodologici per la definizione dei Piani) e monitorare lo stato di avanzamento dell'adozione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT e inserite nel sistema.

ALLEGATI

1 "TABELLA ANALISI PROCESSI"

2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"

3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"

4 "CODICE DI COMPORTAMENTO"